

KILOMETROZERO

Numero cinquantatre - Anno VII

www.kilometrozero.netsons.org

Gennaio 2021

bellezze da riscoprire



Periodico a distribuzione gratuita. E' possibile richiedere una copia all'indirizzo mail partecipando@libero.it o sulla pagina Facebook Kilometrozero



Su il sipario

Editoriale di Alessandra Savino

Anni '70, un gruppo di giovani affamati di vita percorre un lungo viale alberato per ritrovarsi al cospetto di quella che loro chiamano la 'villa misteriosa'. Una scena celebre e facilmente riconoscibile per cinefili appassionati dei film di Sergio Rubini. Il capolavoro cinematografico in questione è "Tutto l'amore che c'è" che, come noto ai più, è stato in parte girato proprio a Palo del Colle. Ma forse non tutti hanno riconosciuto la 'villa misteriosa' in cui quei coraggiosi ragazzi trascorrevano un intero pomeriggio parlando del loro futuro. Una villa che già nella pellicola di Rubini appariva in stato di abbandono, al punto da diventare meta di adolescenti in cerca di 'misteri'. Ma dove si trova questo luogo così suggestivo da aver affascinato anche un regista? A cinque chilometri da Palo del

Colle, in contrada Piano. E' qui che ancora oggi sorge, in fondo all'ombroso viale di pini, la splendida Villa Nitti, dimora signorile di grande valore architettonico e artistico del XIX secolo. Un vero e proprio gioiello nascosto, i cui interni attualmente possono essere fruiti solo riguardando il celebre film di Rubini poiché le vie di accesso della struttura sono in parte crollate. La facciata di questo imponente edificio, è tuttavia ancora ben visibile e dinanzi ad essa mi sono ritrovata in una domenica di questa epoca che ci ha portati a riscoprire il nostro paese di residenza 'grazie' a quei divieti che di questi tempi di tanto in tanto impediscono di uscire dal proprio Comune. E così passeggiando per le campagne palesi ci si imbatte in scenari degni delle telecamere di grandi registi. •



Come valorizzare le nostre masserie

di Arch. Maria Chiara Panza

Art.9 della Costituzione "La Repubblica (...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."

I nostri territori sono da sempre oggetto di studio e attrazione turistica, avendo noi la fortuna di vivere in un contesto ricco di testimonianze di storia e di vita passata, ricco di manufatti che ci ricordano chi siamo e chi eravamo.

Ricchi proprietari terrieri, nobili delle città limitrofe, massari, conducevano la loro vita nei campi e costruivano manufatti di indiscusso pregio, di cui adesso noi siamo testimoni, perché ogni bene anche quello privato, è stato tramandato e lasciato a noi che dovremmo occuparcene. Purtroppo la situazione delle masserie e dei casolari che costellano la nostra campagna e le pendici collinari della bassa Murgia non è delle migliori.

Esse sono protagoniste di campagne fotografiche e visite da parte di amatori ma anche vittime di atti vandalici, dello scorrere del tempo e degli agenti atmosferici. Ad oggi lo stato di conservazione in cui versano non è per nulla incoraggiante, molte sono gravemente danneggiate dal punto di vista sia estetico che strutturale e questo secondo aspetto incide molto di più su una ipotesi di possibile recupero e valorizzazione.

Spesso esse non sono tutelate pur essendone riconosciuto il pregio architettonico, è importante comprendere la differenza tra una tutela e un interesse. Per la prima esiste un vero e proprio vincolo che impedirebbe la trasformazione e la manomissione degli aspetti

sia estetici che funzionali degli edifici stessi. L'interesse architettonico è lo stadio primordiale del vincolo vero e proprio e va verificato mediante una procedura ben precisa.

Spesso però questi beni sono privati e lo stesso privato non vuole privarsene oppure non ha interesse o possibilità nel procedere con un loro restauro. Si pensa troppo spesso che debba essere lo Stato a tutelare, così come suddetto nell'articolo 9 della Costituzione, quando è anche un nostro dovere prendercene cura soprattutto se sotto la nostra proprietà. Gli enti infatti prevedono, successivamente a un decreto di vincolo, delle possibilità di finanziamento, totale o in parte, per coloro che decidono di restaurare e valorizzare i manufatti storici.

Quali interventi sono possibili per il recupero delle antiche masserie?



Masseria San Domenico

È importante partire con una schedatura, già esistente su alcuni elaborati del nostro piano paesaggistico, e un'analisi del loro stato di conservazione magari mettendo su una scala di danno. Subito dopo va verificata la reale possibilità di finanziamento da parte dello Stato per concorrere con i privati nel restauro di questa proprietà. Nell'articolo 38 del codice dei Beni Culturali si spiega come immobili restaurati o sottoposti a interventi conservativi con il con-

corso dello Stato o parziale o totale debbano poi essere resi accessibili al pubblico secondo convenzioni accordi. In questo caso il bene sarebbe fruibile, tornerebbe ad avere vita, e il privato dovrebbe garantire una manutenzione continua. D'altro canto si potrebbe anche approfittare dell'importanza del turismo che si riversa nel nostro territorio creando masserie finalizzate a ospitare turisti e quindi che potrebbero beneficiare di finanziamenti pubblici.

E' inoltre possibile la ricostruzione dal punto di vista strutturale rispettando la natura del manufatto, interloquendo con gli

enti preposti per recuperare o mettere in sicurezza, prima che sia troppo tardi, quegli edifici che vertono in stato di rovina. Esistono ad oggi delle possibilità di finanziamento per il miglioramento sismico anche di edifici più antichi senza mai stravolgerne la loro natura.

Il restauro mira a valorizzare i manufatti ed il contesto in cui sorgono, favorendo una nuova collocazione attraverso un restauro effettuato da esperti del settore che debba rispettare in tutto l'edificio e il paesaggio in cui esso sorge. Acquistare e/o ristrutturare una masseria, un casolare può diventare una sfida accattivante finalizzata a rendere appetibile turisticamente ma anche tornare a vivere la campagna. La fruizione è vita, se essa manca un monumento può considerarsi morto, dimenticare è complice di degrado. Per non dimenticare dobbiamo essere pronti a prenderci cura di ciò che è giunto fino a noi.

A tal proposito la Regione Puglia ha messo a punto una serie di misure tra cui: "Aiuti agli investimenti delle PMI nel settore turistico - alberghiero". In passato sono stati finanziati il consolidamento, il restauro e risanamento conservativo di edifici rurali, masserie, trulli, torri, fortificazioni al fine della trasformazione dell'immobile in strutture turistico-alberghiere, e l'acquisto dell'immobile. Le domande di agevolazione devono riguardare progetti di investimento iniziale. Perché quindi non smettere di essere egoisti e ridare il bene alla comunità? Termino con una frase significativa di J. L. Jaurès "La tradizione non consiste nel conservare le ceneri, ma nel mantenere viva la fiamma". •



Masserie e territorio di Palo del Colle

di Vito Tricarico

Ringrazio il giornale Kilometrozero per l'invito a parlare di masserie e territorio palese. E' un argomento che mi è sempre stato a cuore e che ho sviluppato nel periodo di collaborazione con PaloLive.it. Il giornale ospitava i miei articoli dai quali è poi nato il libro *Itinerari alla riscoperta del territorio di Palo del Colle*.

Saremmo un comune virtuoso se la maggioranza dei cittadini conoscesse e si adoperasse al miglioramento del nostro territorio. Mancherebbero tante deprecabili situazioni di abbandono e di offesa al creato. Nascerebbe, quello che auspichiamo da tempo: il **senso civico**. Questo porterebbe anche alla considerazione dei beni storici presenti nel nostro territorio. Cito:

La Rocca di Auricarro, testimone di una pagina di storia locale, lasciata sbriciolare e ridotta a una parete che sfida il tempo e la negligenza. Sulla via che porta ad Auricarro, la **pescara ottocentesca**, anch'essa lasciata in colpevole abbandono.

I **beni della regina Bona Sforza** ceduti all'Università di Palo nel 1530, di cui amministrazioni irresponsabili si liberarono. Fra questi possiamo ricordare **Trappeto del Principe**.

Molti conoscono la discarica Trappeto del Principe. Lateralmente sorgeva il **Trappeto di Bronetta**, presso l'oliveto del Feudo. Oggi la discarica ha bisogno di essere ancora messa in sicurezza e, alberata, potrebbe diventare il vero polmone verde della città. Del vecchio trappeto rimangono, parzialmente, le mura perimetrali, una cisterna e alcune grosse macine di pietra disseminate sul terreno. Naturalmente il sito è un bene sottoposto a **vincolo archeologico**. Di una successiva concessione di Bona Sforza del 1536, faceva parte il **Feudo della Difesa di Auricarro**. In questa zona c'erano gli allevamenti dei pregiati cavalli di razza introdotti dal duca Sforza Maria Sforza. **Torre del Duca** e altre masserie della Difesa arrivarono ad ospitare circa 450 cavalli di razza. Di questo antico splendore palese è rimasto ben poco, forse neanche il ricordo. Il nostro **Pallo del Viccio**, collegato a questa tradizione reale e non fantasiosa, avvalorerebbe la nostra città come terra di cavalli e provetti cavalieri.

Masseria Ferro originariamente era un feudo che arrivava sino alle Matine. Nel 1641 apparteneva al nobile spagnolo Francesco Ribera indebitato con l'Università di Palo. Gli amministratori dell'epoca, dopo minacce da parte del **Conte di Conversano Giangirolamo Acquaviva d'Aragona**, marito della nostra principessa **Isabella Filomarino**, fecero figurare la nostra Università debitrice verso di lui. Il predetto debito era estinto con la cessione dei beni del Ribera al Conte di Conversano. **Da anni, masseria Ferro è in vendita. Per Palo sarebbe molto qualificante rientrare in possesso di parte dell'antica proprietà, in quanto parte integrante della nostra storia.**

**Scopriamo
alcune
masserie e beni
storici del
nostro territorio**



Masseria Ferro

Masseria San Domenico nel 1810, in seguito alle disposizioni murattiane, il convento dei padri domenicani divenne sede del nostro comune, il latifondo di masseria San Domenico venne venduto. La masseria venne suddivisa fra gli acquirenti e fu la premessa della sua distruzione. Di quel complesso rimane agibile solo una chiesetta. E' la storia di un altro bene comunale andato in fumo. Rivolgo un accorato appello all'Amministrazione comunale per recuperare

e mettere in sicurezza questo bene storico di Palo. Questi ultimi due beni considerati, in mano a privati, con strumenti adeguati potrebbero rientrare nella disponibilità dei cittadini di Palo. Ci sono anche tantissime **cisterne comunali** attualmente neanche censite. Ci sono bandi regionali per il recupero di questi beni.

Si può dire che i beni appartenuti alla nostra città sono quelli che si trovano nello stato di

abbandono più totale. Altre masserie di privati, trulli, pozzi presenti nel nostro territorio, pur presentando danni dovuti a vandalismi e ruberie, sono in condizioni atte al recupero. Il problema nasce allorché il bene masserizio rimane incustodito, alla mercé di ladri e di vandalismi dovuti a ignoranza, insensibilità e rispetto per la proprietà altrui. Poche sono le masserie abitate o in condizioni di abitabilità. Posso citare: Masseria Vero, Villa Guaccero, Villa Majorana, Proprietà Amrita, Casino Mininni, Masseria Carione, Villa Ciccoro-



Rocca di Auricarro

sella, Casino Nuzzi, Masseria Tricarico, Casino Carlucci, Casino Zazzaro, Casina Donadio e poche altre.

Oggi, in presenza di richieste di mobilità e turismo sostenibili, è necessario rispondere a queste esigenze. La CEE, i GAL, la Regione, mettono a disposizione di soggetti pubblici e privati, i capitali per il recupero di antiche strutture. A tutti il compito di sensibilizzare, invogliare, consigliare i soggetti che non sanno approfittare di questo. •

E' possibile leggere la versione completa di questo articolo sul nostro sito www.kilometrozero.netsons.org



“La parola all’esperto”

di Rosanna Bertolino

Sulle antiche tracce - intervista all’associazione Escursionisti Palo

Masserie, luoghi d’incanto quasi dimenticati, a volte ormai ruderi, che hanno avuto una vita ed hanno una storia, spesso dimenticata ma che è possibile riportare alla luce e ricostruire, con fotografie, documenti e ricerche. Da qualche tempo opera su Palo un’associazione il cui impegno è proprio quello di legare l’escursione (in bicicletta) alla scoperta o ri-scoperta di quanto di conosciuto o di “perso” abbiamo nell’agro del nostro paese. Questo mese abbiamo dato la parola di esperto al Presidente dell’Associazione Escursionisti di Palo, sig. Gianfranco Giovanniello, con il suo vice, sig. Angelo Mitaritonna.

Come e quando è nata questa Associazione, chi ne fa parte e che obiettivi si propone?

Formalmente l’associazione Escursionisti di Palo è nata lo scorso 17 dicembre 2020, dando seguito alle precedenti passioni dei suoi fondatori ed iscritti, che coniugano l’interesse per lo sport con l’amore per la natura. Il direttivo è composto da sette membri; oltre ai citati Presidente e Vice presidente, ne fanno parte Vito Tricarico, Domenico Dachille, Domenico Cutrone, Paolo Cimini e Vincenzo Ansanì, ognuno con una specifica competenza, che va dalla conoscenza dei luoghi, alla cura e pianificazione delle uscite, alla conoscenza della Storia di luoghi e siti. Siamo un’associazione no profit e non agonistica, che si pone come finalità quella di coniugare sport, natura, cultura del territorio.

L’Associazione ha il “marchio FIAB” (Federazione Italiana Bicicletta e Ambiente). Cosa significa per voi essere in questo circuito nazionale?

L’appartenenza alla FIAB è per noi un grande riconoscimento, che ci consente di sposare gli ideali della Federazione (che sono anche i nostri) – diffusione della bicicletta come mezzo di trasporto ecologico e riqualificazione dell’ambiente urbano ed extraurbano – con l’intento di valorizzazione del nostro peculiare territorio, anche dal punto di vista storico e culturale.

Voi fate escursioni settimanali in bicicletta solo alla ri-scoperta di casali ed elementi naturali quasi dimenticati o mirate a scoprire qualcosa di sconosciuto? Avete, di base, informazioni e ricerche storiche che vi spingono a muovervi verso una direzione piuttosto che verso

un’altra o che vi consentono di identificare e collocare nel tempo gli oggetti delle vostre scoperte?

Sicuramente abbiamo alla base informazioni storiche, documenti che studia e approfondisce un componente del nostro direttivo, Vito Tricarico, cultore della storia di Palo. A lui dobbiamo tutte le informazioni storiche, a cui far riferimento anche per l’identificazione e la colloca-

zione storico-temporale dei vari luoghi che tocchiamo nelle nostre uscite. Ovviamente miriamo anche a scoprire realtà nuove, magari in zone anche raggiunte o attraversate più volte, che però nascondono gelosamente tesori e tracce del passato (è già successo con la scoperta di una piccola grotta) oltre che a rendere nuovamente fruibili zone diventate ormai selvagge.

Qual è la meta più interessante toccata fino ad ora? Perché la più interessante?

Nel corso delle nostre escursioni domenicali abbiamo toccato più mete, nel territorio di



Villa Ferrara

Palo e nelle zone limitrofe: Villa Pannone/Ferrara, la Grotta di San Martino, Casino Guaccero, Villa Forges Davanzati, Masseria Melini, Lama Lamasinata, Lama D’Ameli, Lama Loc. Parco Nuovo, Casale Pan Fresco, La Rocca di Auricarro, rudere a pochi passi dalla Chiesa dell’omonima zona...difficile dire quale sia la più interessante, perché ogni volta che raggiungiamo una meta, siamo felici di aver coniugato il nostro spirito naturalistico e sportivo con l’interesse culturale per Palo del Colle. Pubblichiamo e diffondiamo le nostre iniziative, anche con foto sui social network, per sollecitare la gente a riscoprire con noi le bellezze del nostro territorio, ponendo comunque attenzione a che un sito, che divenga conosciuto e famoso, non venga deturpato.

E chiacchiera dopo chiacchiera scopriamo i loro bellissimi progetti escursionistici, ambientalisti e culturali, che comprendono anche la pulizia ambientale, il percorso sulla Ciclovía dei Borboni, il progetto, tutto da approfondire, di “A sta for”... progetti rigorosamente aperti a tutti. •



...che bella notizia!

di Annarita Calabrese

L’Associazione Escursionisti Palo del Colle, nella persona del suo presidente, il signor Gianfranco Giovanniello, ci ha reso partecipi di un progetto in fase di elaborazione che ci sembra di estremo interesse nel suo intento di coniugare escursionismo e cultura. È tutto da definire, ma l’idea è entusiasmante: il titolo è “A sta for” e trarrebbe spunto dalla necessità degli agricoltori di un tempo di restare nei campi per più giorni a svolgere il proprio lavoro per l’impossibilità logistica di tornare ogni sera a casa. Non esistevano mezzi di trasporto veloci, non c’era tempo per tornare ogni giorno in paese dopo aver lavorato nei campi dall’alba al tramonto, quindi ci si accampava nelle zone rurali dormendo nei trulli. Ciò rendeva le zone rurali più attive e popolate che al giorno d’oggi. L’Associazione vuole proporre soste della durata di un week-end in queste zone, per illustrare la vita di un tempo, per riportare alla luce e condividere con chi sia interessato situazioni e attività che vi si svolgevano, dal lavoro campestre all’attività gastronomica realizzata dalle donne che non solo contribuivano alla coltivazione dei prodotti, ma ne curavano anche la preparazione. Il sito e i dettagli sono da definire, l’idea da sviluppare, ma vogliamo credere che il tempo della realizzazione delle belle idee e della condivisione sia vicino. •



EDITORE

Associazione Parteciparlando
C.so Vittorio Emanuele. 126
70027 Palo del Colle (BA)

E-mail: parteciparlando@libero.it

Registrato presso il Tribunale di Bari. n° 246/2013

Direttore responsabile: Alessandra Savino

Illustrazione in copertina: Anna Franca Coviello

Kilometrozero

REDAZIONE

Rosanna Bertolino
Annarita Calabrese
Giuseppe Calemma
Marilena Cascelli
Leonardo Giovanniello
Giovanna Larosa
Stefano Manco
Massimo Marech
Viviana Tarantino

QUESTO NUMERO E’ OFFERTO DA:

